

Anche in USA tante le iniziative di solidarietà

Il sindaco ha portato a Filadelfia il dramma della gente del Sud

Salto di qualità nei rapporti con Firenze - In programma scambi culturali - Interesse per le relazioni economiche

Dopo l'impegno a contribuire con centinaia di migliaia di dollari annunciato da uomini di affari, personalità della cultura e della politica al sindaco Gabbugianni e alla delegazione fiorentina la solidarietà di Filadelfia con le regioni colpite dal terremoto si estende ancora. Per domenica il vescovo della cattedrale di San Pietro ha promosso una raccolta di fondi tra i fedeli. Offerti versamenti e atti di generosità vengono segnalati numerosi da parte di associazioni, circoli, club, singoli cittadini.

L'appello per le popolazioni della Campania e della Basilicata che il sindaco di Firenze ha rivolto agli americani ha colpito nel segno.

«Accorato e commosso» per i giornali di Filadelfia e della Pennsylvania che hanno dedicato molto spazio alla visita degli ospiti toscani. Dopo il vangelo, durante la celebrazione della messa, il vescovo della cattedrale ha invitato Gabbugianni a parlare ai fedeli della terribile sciagura che si è abbattuta sull'Italia. L'appello al fraterno aiuto e le foto di quell'insolito invito sono state subito riprese dagli organi di informazione.

La molla della solidarietà e degli aiuti è scattata immediatamente. Quelle parole hanno avuto subito migliaia di risposte. Ai successivi ap-

puntamenti con autorità e personalità locali è stato chiesto più volte al sindaco e agli amministratori fiorentini di portare notizie fresche sul terremoto, su quell'avvenimento terribile che ancora molti non immaginavano come potesse avere assunto le dimensioni di una terrificante catastrofe nazionale.

Ricordando i difficili giorni dell'alluvione nel 1968, i rapporti sempre più stretti che legano ormai le due città, nel circolo di Filadelfia le offerte e iniziative di aiuto si sono in poco tempo moltiplicate.

Ma il legame fraterno, quel gemellaggio ormai decennale non ha prodotto solo questo straordinario slancio umanitario. La visita della delegazione fiorentina (oltre al sindaco Gabbugianni, gli assessori alla cultura Fulvio Abboni e Luigi Tassinari e il sovrintendente al teatro comunale Massimo Boglianki) rappresenta una svolta significativa, un salto di qualità nei rapporti tra Firenze e Filadelfia.

Invitati dal sindaco Green, dal presidente dell'Opera Company e dal direttore del Museo d'Arte per l'inaugurazione della mostra «Qualità della Magia» per il 1983, i rappresentanti del capoluogo toscano hanno avuto numerosi e proficui contatti con esponenti della cultura, delle

università, della politica, dell'economia e del turismo.

Il gemellaggio con Filadelfia si consolida su basi nuove e apre senza dubbio originali ed importanti prospettive nei rapporti tra le due città e non solo dal punto di vista della cultura.

Per quanto riguarda le iniziative di questo settore specifico sono stati discussi progetti di futuri e reciproci scambi. Ad esempio si è parlato della proposta di un trasferimento a Filadelfia di una parte della grande esposizione medica di quest'anno che ha avuto una eco molto forte anche negli Stati Uniti. Altre idee sono in corso di definizione per la mostra «Firenze com'era».

Nel capoluogo toscano invece si penserebbe di ospitare una mostra americana sul Settecento.

Contatti con circoli culturali ed università hanno suggerito anche numerosi convegni di studio.

Scambi molto interessanti infine sul versante economico. Uomini di affari e rappresentanti di numerose società hanno chiesto con interesse di intrattenere colloqui per approfondire ed estendere anche questo tipo di rapporti.

Luciano Imbasciati

Preoccupazioni per i lavoratori

La Regione chiede un confronto sui problemi Galileo

I sindacati ribadiscono la loro contrarietà allo scorporo - Non rispettati i livelli di occupazione - Insoddisfazione per l'assenza di piani organici

La situazione che si è venuta a creare alla Galileo preoccupa anche la Giunta regionale e gli enti locali, che hanno deciso di aprire a breve scadenza un confronto con la Bastogi. L'impegno è stato assunto nel corso di un incontro che si è svolto ieri a Palazzo Biondi Gattai. Alla riunione erano presenti il presidente della Regione, Mario Leone, il vicepresidente, Gianfranco Bartolini, gli assessori allo sviluppo economico del comune, Luciano Arlani, e della provincia, Athos Nucci, i rappresentanti della Federazione sindacale unitaria e della F.I.M. regionale e provinciale.

La riunione era stata richiesta dal Consiglio di fabbrica della Galileo per informare la Giunta regionale di quanto emerso in un recente incontro con la Bastogi, come è noto, giorni fa la proprietà ha presentato ai lavoratori un piano che prevede un ampliamento dei livelli occupazionali (da 1430 a 1600 entro il 1983) per quanto riguarda le Officine Galileo, mentre per quanto riguarda il Meccanico, la Bastogi pur dichiarando un cauto ottimismo sull'andamento della produzione, ha annunciato uno «scorporo» del Meccanico-

tesile. Quest'ultima decisione ha provocato le proteste dei lavoratori perché la Bastogi si era impegnata a discutere preventivamente qualsiasi modifica degli assetti societari.

Nel corso della riunione con i rappresentanti della Regione e degli enti locali, le organizzazioni sindacali hanno anche dichiarato la propria insoddisfazione per l'assenza di piani organici e concreti, in grado di raggiungere gli obiettivi previsti dall'accordo del 1979.

Infatti, al momento in cui la Bastogi acquil gli stabilimenti fiorentini, si impegnò ad aumentare gli organici fino a raggiungere la quota di 2.023 unità.

Nel corso della riunione, infine, il sindacato ha illustrato le iniziative che intende prendere, a partire in primo luogo una vertenza sulle prospettive e sui programmi per una concreta crescita dell'occupazione fino ai livelli dell'accordo sindacale. Inoltre, confermando opposizione allo scorporo, il sindacato vuole precise garanzie perché non vengano smembrati la rappresentanza sindacale e gli organici, con possibilità di interscambio fra i due stabilimenti Galileo.



Di fronte a questa sfilza di nomi di Prima Linea — di cui diamo notizia in un'altra parte del giornale — alcuni dei quali notissimi (Susanna Ronconi) e altri sconosciuti, alla pesantezza delle accuse, alla vastità del canovaccio eversivo che viene alla luce, al ritrovamento di un ingente quantitativo di armi e materiale, è giusto parlare di clamorosa operazione.

Clamorosa certo ma anche sorprendente. Innanzitutto perché chi avrebbe mai potuto immaginare che dietro la figura di Fabrizio Giovannini, integerrimo impiegato dell'ufficio fidi della Cassa di Risparmio dell'agenzia 12, si nascondesse un responsabile del gruppo di fuoco di Prima Linea? I suoi amici, i suoi compagni di lavoro sono rimasti stupefatti. Nessuno voleva crederci. Invece, dietro la maschera del perfetto travestito, si nascondeva un terrorista il cui appartamento veniva usato dall'organizzazione per ospitare i terroristi latitanti.

Da almeno un paio di settimane, secondo la polizia, Susanna Ronconi, la prima rossa di Prima Linea, era ospite di Giovannini in un condominio all'Isolotto abitato in massima parte da impiegati e funzionari di banca. Chissà quante volte hanno incontrato per le scale la giovane donna, minuta, esile, e nessuno poteva immaginare che avevano di fronte uno dei leader storici del terrorismo.

Fabrizio Giovannini, impiegato di banca e presunto terrorista

Una talpa insospettabile nel cuore dell'Isolotto

E' stato catturato durante l'ampia operazione che ha portato all'individuazione di numerosi capi di Prima Linea. Nessuno aveva mai nutrito dei sospetti sul suo conto - La scoperta del covo nel centro della città conferma Firenze come «crocevia» del terrorismo

L'altro motivo di sorpresa è che la «base», il covo da cui partivano le «operazioni militari» (rapine e assalti in banca) era nel cuore della città, in Borgo San Frediano. E questo conferma quanto da tempo viene sostenuto e cioè che Firenze è la crocevia del terrorismo, il centro di raccordo tra le varie formazioni terroristiche che agiscono nel nostro paese.

Non a caso proprio nel capoluogo toscano è stato catturato il «Cino Longo» conosciuto col nome di battaglia «Gerardo». Per gli inquirenti è uno dei responsabili a livello nazionale di Prima Linea dopo la ristrutturazione avvenuta in seguito ai colpi inferti dalle forze di polizia alla organizzazione eversiva.

Un'ultima annotazione. Se l'operazione si è conclusa senza sparatorie e senza spargimento di sangue (al momento dell'irruzione nei covi tutti avevano a portata di mano le armi) il merito è degli uomini della DIGOS che hanno operato con impegno e scrupolo e dei magistrati che hanno diretto l'operazione.

g. s.

NELLA FOTO: Il covo di Prima Linea al n. 81 di Borgo San Frediano da cui partivano le «operazioni militari»

Nel processo al Comitato rivoluzionario toscano

I brigatisti alla sbarra hanno ricusato i difensori

Paolo Baschieri ha consegnato in aula un documento contro i supercarceri - Interrogati Barbi e Graziella Rossi

Ricusati i difensori. Interrogati Giampaolo Barbi e Graziella Rossi: questo il succo della quarta udienza al processo contro i membri del Comitato rivoluzionario toscano delle Brigate Rosse.

In apertura di udienza Paolo Baschieri a nome anche degli altri imputati Salvatore Bombaci, protagonista del sequestro di due agenti al carcere delle Murate assieme al neppista Pasquale Abatangelo, e Dante Cianci, ha revocato il mandato ai difensori di fiducia. Poi ha consegnato un documento in cui si afferma: «Uno dei principali obiettivi che ci eravamo proposti in questo processo era quello di pronunciarsi rispetto alla battaglia in corso sulla chiusura con ogni mezzo dell'Asinara e dei poli di massima detenzione. Per questo un nucleo di compagni della nostra organizzazione ha catturato ieri un sottufficiale e una guardia della sezione speciale delle Murate con l'obiettivo immediato di impedire la partenza di un compagno per l'Asinara e in generale per stabilire, dopo l'azione di pochi giorni fa dei compagni Bandoi e Neri (i due terroristi delle Unità combattenti) comuniste che sequestrarono una guardia ndr) che anche dalle Murate all'Asinara non deve essere trasferito nessuno».

Il comunicato dei brigatisti conclude con la richiesta ai difensori Dopo che i Cianci, Baschieri e Bombaci hanno abbandonato l'aula: «ritorneremo quando lo riterremo opportuno».

L'avvocato Nino Filastò, uno delle persone la cui abitazione è stata perquisita nell'ambito della grande retata compiuta a Firenze, ieri mattina, dopo essere rimasto sette ore a disposizione dell'autorità giudiziaria era al suo posto al banco della difesa. Il legale fiorentino dopo la ricusazione, ha detto al presidente il giudice: «La ricusazione non è stata accompagnata da diffide o minacce per cui sono disponibile per assumere l'incarico di difensore d'ufficio».

Richiesta accolta dal presidente che ha interrogato Giampaolo Barbi, architetto, molto noto nell'ambiente di Pisa. Con calma, tranquillità non aveva saputo nulla della borsa con le armi che fu rinvenuta a bordo dell'auto quando i quattro furono bloccati il 19 dicembre '78 nel viale Fratelli Roselli da una pattuglia della Digos. Perché allora quando venne interrogato dalla polizia di-

chiaro di appartenere alle Brigate Rosse? «Fu una reazione psicologica. Avevo subito duri e lunghi interrogatori. Più volte era stato offeso. In camera di sicurezza mi avevano spulato addosso e avevo preso delle botte. Per reazione dissi che appartenevo alle Brigate Rosse».

Ma che ragione aveva di incontrarsi a Firenze nell'appartamento di via Barbi con gli altri?

«Erano miei amici, volevo discutere, approfondire e conoscere le loro posizioni tenuto conto che la sinistra in quel momento attraversava un momento di crisi». Più volte l'imputato è stato interrotto dalle contestazioni del Pubblico Ministero, ma Barbi ha sempre risposto con molta sicurezza.

Poi è stata la volta di Graziella Rossi, convivente del ferroviere Dante Cianci. Separata dal marito nel '76 con una figlia, Tania, la donna è accusata di detenzione di armi e di favoreggiamento. Ha militato in Lotta continua così come Baschieri e Cianci. Nella sua abitazione la polizia rinvenne alcune pistole e altro materiale. Graziella Rossi ha detto che le armi furono portate dal Cianci. Non ha mai sentito parlare di Brigate rosse. L'udienza è stata sospesa e aggiornata a settimana.

NELLA FOTO: un laboratorio artigiano



Artigiani e centri storici una convivenza possibile?

Le vecchie botteghe artigiane nel centro storico di Firenze o di altre città hanno ancora spazio? riescono a sopravvivere? A questo interrogativo — che del resto è legato ad una parte importante delle modificazioni urbanistiche e sociali intervenute negli ultimi anni — cercherà di rispondere il convegno organizzato dalla CNA (Confederazione nazionale dell'artigianato) che si apre questa sera a Palazzo Medici Riccardi.

I lavori saranno introdotti, con inizio alle ore 21,30 da Bora Spigini, presidente del comitato cittadino della CNA, e seguirà la relazione di Pietro Tinti, presidente del comitato cittadino. I lavori riprenderanno nella mattinata di sabato per essere conclusi nel pomeriggio dall'on. Mauro Tognoni, segretario generale della CNA nazionale.

L'iniziativa assume un particolare rilievo in quanto alcuni quartieri fiorentini — in particolare modo l'Oltrarno — vedono una presenza attiva di laboratori artigiani e «sopravvissuti» al lento ma progressivo mutamento della città.

NELLA FOTO: un laboratorio artigiano

La sala cinematografica rilevata dalla cooperativa «L'Atelier»

All'Andromeda nasce un nuovo centro culturale

Era stata chiusa nello scorso mese di giugno

Per un'Andromeda che muore, un'altra che nasce. Il cinema di Via Aretina, chiuso da giugno, ha rispolverato le sue poltrone mercolate per una prima serata del festival del cinema. Il cinema è in buono stato, contiene mille posti a sedere, vi si possono fare notevoli modifiche tali da farlo diventare una struttura polivalente aperta al quartiere e alla città.

E' da queste considerazioni che ha preso l'avvio l'iniziativa della Cooperativa L'Atelier che, in accordo con l'amministrazione comunale, si è data la gestione della sala.

Durante una conferenza stampa, l'assessore alla Cultura, Fulvio Abboni, e il presidente della cooperativa Claudio Zanchi hanno illustrato i progetti per rivitalizzare una struttura che sembrava definitivamente perduta.

Da ieri sera l'Andromeda ha riniziato ad accendere il proprio schermo con i film musicali («The harder they come» e «Rust never sleeps») programmati in collaborazione con Radio Centofiori, un primo esperimento di intervento specifico che dovrebbe «in seguito allargarsi».

Il gruppo germanico di L'Atelier aveva puntato gli occhi, per una seconda sala tipo l'Alfieri, sui Goldoni di via del Serragli, ma l'affare non è andato in porto.

Intanto scoppiava la crisi delle sale periferiche, tra cui l'Andromeda che negli ultimi tempi, un po' affannosamente, aveva cercato un suo spazio cambiando continuamente

Le vecchie sale di periferia che hanno fatto grandi Stanlio e Olio, Tarzan, Don Camillo e Peppone stanno scomparendo. Eravamo negli anni cinquanta e sessanta e il cinema conosceva il suo splendore, le sale aumentavano a dismisura. Oggi siamo in tempo di magra e il cinema langue, stenta, non tira. A farne le spese sono proprio loro, quelle sale di quartiere, un po' disadornate, a luce fioca e con i cartelloni ingialliti. A Firenze una lista lunghissima di cinema hanno chiuso i battenti (Eolo, Stadio, Marconi, Roma, ecc.).

Tra questi c'è l'Andromeda di Via Aretina, una struttura in buono stato, che ha subito recentemente delle innovazioni, ma che non riusciva a tirare avanti. Adesso l'ha presa in gestione la Cooperativa L'Atelier che già gestisce con ottimi successi il cinema Alfieri.

gestione, linea di programmazione (tra cui un periodo di «luce rosse» sempre più fiocche), ma senza trovare un suo equilibrio economico. Ecco allora intervenire la Cooperativa L'Atelier che, in un primo momento, ha organizzato una conferenza stampa — non ritiene la sala di via Aretina come sostitutiva dell'Alfieri.

Alcune importanti considerazioni hanno mosso le cooperative a compiere l'intervento: in primo luogo la proprietà si è impegnata ad ulteriori investimenti capovolgendo l'attuale ingresso principale da via Aretina sulla parte retrostante, cioè su via del Madonnaione dove si può usufruire di un ampio parcheggio e dove si può utilizzare l'area un tempo destinata a cinema estivo per la costruzione di un altro destinato possibilmente a centro di incontro e di ristorazione.

Si stanno inoltre predisponendo, all'interno della struttura, interventi tecnici e sociali come l'installazione di una amplificazione acustica moderna, di uno schermo gigante di 12 metri per 7.

Ma l'Andromeda, nelle intenzioni degli organizzatori, non sarà una semplice sala da proiezioni. Infatti vi potrebbero essere ospitate manifestazioni e rassegne cinematografiche (come il Festival del Popoli, il Florence Film Festival, la Rassegna del cinema delle donne ecc.),

iniziative musicali di grosso richiamo («Musica di Popoli», concerti jazz, esibizioni di orchestre) e anche teatrali, in quanto l'Andromeda dispone di un palcoscenico e di relativi camerini.

«In sostanza ha affermato Zanchi — come si vede, si tratta di una serie di iniziative che possono fare dell'Andromeda un centro di disposizione dell'intera città, non un semplice cinema di quartiere, sia pure a programmazione qualificata».

Ma l'aspetto della programmazione non resterà certamente in secondo piano: dopo i film musicali è prevista una rassegna dedicata a Steve Mac Queen, recentemente scomparso, in proiezione integrale del recuperato Ludwig di Visconti, mentre la cooperativa sta lavorando ad un grosso progetto, una sorta di festival del cinema di fantascienza, da tenersi a gennaio, con circa 80 film a disposizione. Non è esclusa neppure l'utilizzazione della nuova struttura per proiezioni di pellicole che non riescono a salire in programmazione all'Alfieri. La cooperativa ha infatti nel cassetto più di 30 film già noleggiati e destinati ancora profittati per i successi di pubblico dei film in cartellone e per le pressanti richieste che vengono da più parti per utilizzare l'Alfieri, una sala che si è ormai fatta un nome.

Mentre per l'Alfieri bisogna quindi ancora attendere, l'Andromeda — che forse cambierà anche nome e che potrebbe presto essere acquistato dal Comune di Firenze — riapre i suoi battenti sotto l'insegna della qualificazione cinematografica. E di questi tempi non è poca cosa.

m. f.

Aumentano gli iscritti sia fra i pensionati che fra i lavoratori attivi

In Toscana la CGIL gode buona salute

Attivo sul tesseramento alla FLOG - La nostra regione all'avanguardia nell'incremento delle adesioni al sindacato - Scheda: «Dalla solidarietà verso le popolazioni terremotate deve venire una nuova spinta ai rapporti unitari»

Per un sindacato che si pone il problema di un profondo e radicale cambiamento nella società e nel Paese, la campagna per il tesseramento non può essere considerata un mero esercizio di contabilità o di cattura di nuovi consensi ed adesioni, bensì un momento di analisi e riflessioni, nonché di rilancio della iniziativa, sui temi della democrazia sindacale, sullo stato dell'organizzazione e sulle questioni che riguardano da vicino l'unità sindacale.

Partendo da questa considerazione basilare, l'attività della CGIL toscana, che si è svolta ieri a Firenze con la partecipazione di Rinaldo Scheda, ha cercato di focalizzare quali sono gli obiettivi

più ravvicinati del sindacato e con quale strategia attuarsi alla luce della tragedia che ha colpito il Mezzogiorno e tutto il Paese in generale.

Stando alle cifre, fornite nella relazione introduttiva del segretario regionale Galanti, lo «stato di salute» della CGIL in Toscana è buono: gli iscritti fra i lavoratori attivi sono 341.107, un migliaio in più rispetto all'anno scorso, mentre i pensionati sono 114.749, con un incremento di 3.114 unità rispetto al '79. L'aumento dei lavoratori attivi, addirittura, colloca la CGIL toscana — come ha detto Scheda — all'avanguardia rispetto ai risultati generali sul tesseramento in tutto il Paese.

Soffermandosi poi sullo stato generale della CGIL, il

segretario nazionale ha tenuto a precisare che i fatti indubbiamente positivi riscontrabili nell'organizzazione non devono far dimenticare che esistono anche sintomi di sufficiente per far fronte alla situazione. Occorre invece un rilancio della iniziativa unitaria, se si vuole evitare che finiscano con il prevalere le logiche di organizzazione. La solidarietà per le vittime del terremoto e la ricostruzione delle zone colpite possono diventare il terreno per dare nuovi contenuti alla lotta unitaria ed oppositori delle tesi alternative. Ma non può neppure essere l'occasione per fare delle mediazioni pasticciate per fare l'unità.

Occorre, invece dare vita ad un confronto sereno, realmente sussulto da un gran numero di lavoratori, con l'obiettivo di capire bene cosa essi pensano del sindacato e che cosa occorre fare nel periodo impegnativo che ci sta di fronte».

Francesco Gattuso

PICCOLA CRONACA

FARMACIE DI SERVIZIO NOTTURNO
Piazza Giovanni 28; Palazzo Isolotto 57; V. Ghisli 58; V. Calatafimi 61; V. della Scala 62; Borgognisanti 63; P.zza Dalmazio 24; Piazza Delle Cure 2; V. G.P. Orsini 27; V. Senese 208; V. di Brozzi 262/a/b; V. G.P. Orsini 107; V. Starnina 41; V. Guadagni 88; Int. Staz. S. M. Novella; V. Calatafimi 77.

RICORDO DEL COMPAGNO GALEOTTI
Il 5 dicembre del 1973, è morto il compagno Ubaldo Galeotti, segretario del comitato regionale del PCI di Scandicci e membro del comitato Federale.

A sette anni dalla sua scomparsa, la sezione «P. Togliatti» di San Giusto-Le Bagno, convocato per martedì prossimo alle 9.30 sulla legge 194 stato rinviato a data da definire.

In preparazione della Conferenza regionale sulla cooperazione, il comitato regionale del PCI ha organizzato un attivo regionale per martedì 9 dicembre prossimo, a Firenze, presso il saloncino della Federazione in via L. Alamanni. L'iniziativa prenderà il via alle 9.30 e proseguirà per l'intera giornata.

NOTA
«EDITORI RIUNITI»
Sono uscite in questi giorni le opere complete di Majakovskij e Gorkij, rispettivamente di otto e dieci volumi raccolti in cofanetti. Le due «gigantografie» editoriali sono proposte ai lettori della casa editrice Editori Riuniti e si possono fin da ora prenotare presso la sede fiorentina della casa editrice in viale di Mille, telef. 57394. Anche per la diffusione di questi interessanti novità, la casa editrice cerca collaborazioni per le zone di Pistoia, Siena, Arezzo e Firenze —

SCIENZA E STORIA
Oggi alle 18, nella sede del Gabinetto G. P. Vieusseux in palazzo Strozzi, Evandro Agazzi, Aldo Garavito e Paolo Rossi Monti presenteranno il volume «Scienza e Storia: analisi critica e problemi attuali», a cura di Silvano Tagliagambe e Antonio Di Meo.

L'INDIA CONTEMPORANEA
Domani alle 18 nei locali della Libreria «L'altro libro» in via Palazzuolo 72/r, il dottor Giuliano Barone presenterà la conferenza «Aspetti dell'India Contemporanea: il sussistente messaggio spirituale indiano».

CHIAMATA ALLE ARMI
Il ministro della Difesa comunica che i giovani inte-